

## 25 novembre un "NO" forte contro 4 anni di malgoverno

### una manovra nella direzione sbagliata

Intervista con Gianni Pagliarini

**P**ossiamo dire che per quel che riguarda la legge Finanziaria, la storia si ripete?

Siamo di fronte ad una Finanziaria che rappresenta drammaticamente lo stato del Paese e le sue difficoltà, nel senso che da un lato nemmeno il Governo è in grado di indicarne i tratti specifici (si va avanti a colpi di affermazioni e smentite dei singoli ministri). Dall'altro, l'impianto generale si caratterizza per due elementi che ritroviamo anche nelle passate Finanziarie del Governo Berlusconi: nessun sostegno allo sviluppo e tagli agli enti locali. Vale la pena di ricordare che la sentenza della Consulta dà ragione a chi in questi anni - primo fra tutti il sindacato - ha denunciato e manifestato la netta contrarietà rispetto a scelte tese a ridurre la capacità di spesa degli Enti Locali, ledendone l'autonomia e impedendo loro, di fatto, di garantire i diritti di cittadinanza attraverso l'erogazione dei servizi. Ora, logica vorrebbe che, sulla base della sentenza della Consulta, la legge Finanziaria in discussione per il 2006 venisse riscritta.

**Qual è, a tuo avviso, la filosofia che ispira le scelte di politica economica e sociale delle Finanziarie del Governo Berlusconi?**

Le leggi Finanziarie di questo Governo, compresa quella in discussione, sono sempre state caratterizzate da una vera e propria dichia-

*segue in ultima*



### CONTRATTO

### un diritto indisponibile

Intervista con Alfredo Garzi

**N**ella Finanziaria che si sta discutendo non c'è nulla per i rinnovi del 2006-2007 e i dipendenti pubblici dei comparti che hanno rinnovato i contratti per il biennio economico 2004-2005, in conseguenza dell'intesa del 27 maggio, non hanno ancora visto un euro anche se il Governo ha assicurato che a dicembre ci saranno i nuovi stipendi. Qual è, ad oggi, il quadro complessivo della situazione contrattuale del pubblico impiego?

Intanto il nuovo annuncio del Governo riguarda solo alcuni comparti. Ad oggi, infatti, abbiamo siglato le ipotesi di rinnovo per i ministeriali e per le aziende autonome,

e prima di noi aveva firmato la scuola. A questo punto le ipotesi di accordo devono essere inviate alla Corte dei Conti per la certificazione contabile e solo successivamente si potrà firmare in via definitiva questi contratti con il conseguente adeguamento degli stipendi. Sono aperti i tavoli per la sanità e le agenzie fiscali che incontrano molte difficoltà. Tutto tace, invece, per i comparti delle Regioni e Autonomie Locali, degli Enti Pubblici non Economici e della Presidenza del Consiglio, per i quali non è stata ancora trasmessa la direttiva, un passaggio indispensabile per poter aprire il confronto con l'Aran. Per quel che riguarda la dirigenza, stiamo trattando il rinnovo del primo biennio dei dirigenti dei ministeri, per i quali è appena arrivata la direttiva per il secondo biennio, mentre per la dirigenza medica e sanitaria è iniziato ora il confronto per il secondo biennio.

Il quadro che ho tracciato dà l'idea di che cosa pensa questo governo dei dipendenti pubblici: lavoratori di serie B, che non hanno il diritto a veder rinnovati i loro contratti e la mancanza di volontà politica - peraltro confermata

*segue in ultima*

## giù le mani dalla LEGGE 194 e dai consultori familiari

- La Legge italiana, garantisce il diritto alla procreazione consapevole e responsabile. Nei consultori familiari, istituiti nel 1975, viene svolto il servizio di assistenza alla famiglia e alla maternità, compresa l'informazione per la prevenzione delle gravidanze indesiderate.
- La Legge 194/78, tutela la maternità e regola l'interruzione volontaria della gravidanza, affidando ai consultori familiari tutta la gestione dell'assistenza alla donna.

Stiamo assistendo, in questi giorni, ad un attacco frontale, di parte del centro-destra, che, cavalcando il parere della Chiesa (Ruini), attacca queste leggi dello stato italiano e attacca le libertà conquistate.

In Italia, invece di migliorare le condizioni di offerta dei servizi alla persona, si preferisce arretrare e ritornare ai tempi bui, quando ci si tappava occhi, naso, orecchi e gli aborti venivano effettuati clandestinamente o in Inghilterra, invece di potenziare tutte le funzioni dei consultori riguardanti la famiglia, la salute della donna, la maternità e i minori ed anche la prevenzione, si propone di aprire i consultori ai "volontari antiabortisti". Oppure si minaccia il ricorso a commissioni d'indagine (per indagare chi e che cosa?)

Senza diritti non c'è libertà è lo slogan che la FP CGIL sta usando in questi anni di attacco metodico e strumentale ai diritti conquistati, siano essi del lavoro che sociali. La FP CGIL crede nei consultori, crede che i diritti di cit-

tadinanza, passino anche attraverso i servizi di promozione della salute, delle donne in particolare. Ci opporremo in maniera decisa a questo ennesimo attacco ai diritti (alla legge 194/78 e alla gestione dei consultori familiari). Chiediamo che questioni così rilevanti non siano banalizzate a puri scopi elettorali, ma chiediamo interventi concreti per il potenziamento dei servizi in tutto il territorio nazionale.

Investiamo nei servizi territoriali dove si può svolgere prevenzione e promozione e smettiamo di strumentalizzare le donne e i loro diritti di libertà e autodeterminazione.

È bizzarro, come uomini politici (uomini, per l'appunto), ancora una volta, si sentano in diritto di disporre, in maniera strumentale, su argomenti che ricadono direttamente sulla salute delle donne.

Chiediamo concretamente che non si strumentalizzi un argomento a solo scopo propagandistico. Chiediamo che si finanzino gli interventi di promozione e prevenzione alla salute (a cominciare dalle età scolastiche) e che vi sia vera accoglienza delle donne e delle loro problematiche di carattere sanitario e sociale, senza colpevolizzazioni. Confrontiamoci nel merito delle questioni e sui bisogni delle donne.

Questo governo tenta solo di negare diritti, di creare solitudine, confusione e sfiducia tra le donne e i cittadini in generale.

La FP CGIL non intende lasciare le donne senza tutela e senza speranza.

### all'interno

mezzogiorno

**SENZA LEGALITÀ NON C'È FUTURO**

VERALDI pag. 2

contrattazione

**LE NOSTRE PROPOSTE PER I MEDICI**

COZZA pag. 2

pianeta giustizia

**PER UNA GIUSTIZIA AL SERVIZIO DELLA DEMOCRAZIA**

DE COL pag. 3

dal mondo

**NO ALLA DIRETTIVA BOLKESTEIN DOPO IL VOTO IN COMMISSIONE**

BERNARDO pag. 3

sportello diritti

**ALCUNI QUESITI SU FERIE IN SANITÀ, PART-TIME NEI VIGILI DEL FUOCO E BANCA ORE NEI MINISTERI**

RICCI pag. 4

le foto

BASSANI

mezzogiorno

# SENZA LEGALITÀ non c'è futuro

**L'**omicidio dell'on. Franco Fortugno, Vice Presidente del Consiglio Regionale della Calabria, conferma la grave problematica del territorio calabrese, intriso di una illegalità che ormai mette a serio repentaglio la vita delle persone, che vorrebbero produrre cambiamenti positivi per l'economia regionale, attraverso una politica di rilancio delle istituzioni, a partire dall'Ente Regione e con un'azione riformatrice idonea a supportare e facilitare processi di legalità. L'azione delittuosa della "ndrangheta" ha sottratto una vita alla famiglia, alla sanità calabrese (l'on. Fortugno era uno stimato medico del pronto soccorso dell'Ospedale di Locri) ed ha lanciato una sfida alla politica regionale che ha scelto un progetto di cambiamento radicale rispetto al passato. In questi giorni sentiamo ancora forte la grande attenzione che i mezzi di informazione han-

Di Luigi Veraldi \*

no riservato alla nostra Regione e come sia stata concreta l'azione di protesta attraverso la mobilitazione che ha fatto diventare la Calabria un simbolo nazionale al quale in tutte le sue articolazioni è stata espressa solidarietà. Questo va bene, ma ora spetta a noi calabresi, sulla scorta di una riflessione sulle vicende che hanno segnato il nostro territorio, lanciare una condanna non solo delle azioni criminali che hanno continuato a susseguirsi anche dopo l'omicidio Fortugno, ma anche un attacco più incisivo, rispetto al passato, a quel contesto lobbistico-affaristico che rappresenta la sponda della ndrangheta, che con i suoi tentacoli arriva fino alle istituzioni, alla politica e che, a volte, mina l'attività della Pubblica Amministrazione. Non sfugge a nessuno che il territorio calabrese è quello che detiene il primato negativo di un cospicuo numero di Consigli di Amministrazioni Comunali disciolti per infiltrazione malavitoso.

Pertanto è facile intuire che l'importante azione che svolgono le Amministrazioni Comunali, le Aziende Sanitarie ecc., a volte viene esercitata in un clima di minaccia da parte della criminalità organizzata di quel territorio. Ancora più grave, quindi, appare quanto dichiarato dal Presidente della Giunta Regionale, on. Loiero, che parla addirittura di un "reticolo-affaristico" all'interno degli Uffici dell'Amministrazione

Regionale, che si concretizzerebbe in un'azione amministrativa di disturbo e determinerebbe effetti negativi in tutti i settori della vita regionale, da quello burocratico-amministrativo a quello politico, per finire agli insediamenti produttivi. Tale denuncia assume un chiaro significato per la Funzione Pubblica CGIL Calabrese: quello di continuare a battersi, così come ha sempre fatto, innanzitutto per il miglioramento della P.A. attraverso la riorganizzazione, la trasparenza amministrativa, la semplificazione dei procedimenti amministrativi. Regularizzare e migliorare la possibilità di accesso dei cittadini ai servizi della P.A. calabrese rappresenta il primo anello della costruzione di una filiera di legalità di cui i vari gangli della Regione hanno un naturale bisogno. Una proposta che ora è diventata la parola d'ordine della ribellione pacifica messa in atto dai giovani studenti di Locri che, con la loro reazione, hanno sferrato l'attacco all'omertà e denunciato il malaffare che, tra l'altro, costringe a scontare arretratezza culturale e sociale, oltre a vincolare lo sviluppo economico e diventare un pesante fardello a discapito degli insediamenti produttivi e delle relative iniziative di investimento. Certo, ora, con la protesta dei giovani di Locri insieme agli oltre quindicimila cittadini che hanno partecipato alla "fiaccolata contro la 'ndrangheta, per la legalità e lo sviluppo" promossa da partiti dell'Unione, un futuro è possibile e di questo deve prenderne atto, innanzitutto, la politica regionale, con scelte che diano una risposta forte alla richiesta che viene dalla Calabria onesta. La F.P. CGIL Calabria continuerà la propria mobilitazione con il coinvolgimento di tutti gli operatori che, in maniera concreta, già da tempo hanno messo la loro attività lavorativa e quella di dirigenti sindacali al servizio di nuovi e ineludibili progetti, che hanno provocato minacce e, in alcuni casi, veri e propri attentati nei con-

fronti di nostri compagni. Questo significa che esiste l'esigenza di fare quadrato intorno a tutti coloro che manifestano la loro disponibilità a lottare contro l'illegalità. In questo contesto non possiamo ignorare le politiche sbagliate del Governo centrale che ha abbandonato qualsiasi politica per il Mezzogiorno e per la Calabria. Anche con la Finanziaria in discussione il segnale che si vuole dare alla nostra Regione è quello di un disimpegno dello Stato e delle sue istituzioni che di fatto non aiuta il ripristino della legalità. Per questo motivo lo sciopero del 25 Novembre ha rappresentato per la Calabria un appuntamento importante, ma dopo la protesta dovrà venire il tempo delle proposte che devono partire da una condizione di base irrinunciabile: quella della legalità che dovrà prendere corpo nella definizione delle politiche contrattuali territoriali e/o di Ente. Tra le risposte che occorre dare alla domanda di legalità c'è anche l'azione di riforma regionale che riguarderà l'attuazione del decentramento amministrativo, che sia in grado di garantire sull'intero territorio il rispetto dei diritti di cittadinanza e dello sviluppo e di snellire l'apparato burocratico dell'Amministrazione Regionale, che dovrà rispondere ai compiti istitutivi delle Regioni, riguardanti principalmente le funzioni di programmazione, legislazione, verifica e coordinamento delle attività regionali. Questa può rappresentare il primo banco di prova di una Regione che vuole cambiare, per costruire un futuro degno della grande richiesta di legalità reclamata dai giovani di Locri, che ha coinvolto positivamente tutta la collettività calabrese.

\* Segretario generale FP CGIL Calabria



contrattazione

## le nostre proposte per i medici

di Massimo Cozza

**L'**a trattativa per il rinnovo del II biennio economico 2004-2005 per l'area medica, avviata nel mese di novembre, ha portato alla presentazione di una specifica piattaforma da parte della FPCGIL Medici, rispetto alla piattaforma unitaria degli altri sindacati. Due le ragioni di fondo che hanno determinato questa differenziazione. La prima vede una decisione da parte degli altri sindacati di non applicare per l'area medica il prezioso accordo confederale per il pubblico impiego, che destina il 90% dell'aumento al salario fondamentale ed il 10% al salario accessorio. Ebbene, tutte le organizzazioni mediche autonome, insieme a alla Federazione Medici aderente alla UIL ed alla Cisl Medici, hanno chiesto di spostare una ulteriore parte del salario fondamentale (il 10%) sul salario accessorio, per arrivare ad una ridefinizione degli aumenti salariali che vede l'80% sul fondamentale ed il 20% sull'accessorio. Il tutto in nome di una "autonomia"

dell'area medica rispetto alle scelte, ma a discapito dell'interesse della maggioranza dei medici e dei veterinari, ed a vantaggio di una minoranza. Infatti il salario fondamentale è certo, garantito, ed interamente pensionabile per tutti. L'accessorio è variabile, temporaneo, e determina una penalizzazione economica delle pensioni per chi era già in servizio nel 1992. La seconda ragione di fondo che ci divide con gli altri sindacati, è determinata dalla scelta di destinare, già nel contratto nazionale, tutto il salario accessorio (20%) alle guardie notturne, attraverso l'introduzione di una nuova voce, la cosiddetta RAD (Retribuzione Aggiuntiva di Disagio). Si tratta di una scelta parziale, discriminante, e soprattutto che affronta il disagio con una risposta in termini di monetizzazione, e non di cambiamento dei fattori situazionali ed ambientali che lo determinano. Ovviamente questa proposta si inserisce perfettamente con il disegno, contestato dalla FPCGIL Medici con la nota a verbale 30, che ha visto l'introduzione nel contratto nazionale relati-

vo al quadriennio normativo 2002-2005 del tariffario per i turni di guardia notturna e della tariffa oraria per le prestazioni, da svolgere in libera professione aziendale. Questa scelta rappresenta uno scivolone verso la privatizzazione della sanità pubblica, contrasta con una politica di occupazione per i giovani medici, e nel tempo costringerà i medici a lavorare oltre le 38 ore, rincorrendo le prestazioni extra contrattuali, e le stesse guardie notturne in orario di lavoro. La FPCGIL Medici propone invece di affrontare il disagio, dei medici come dei cittadini, migliorando il sistema, ed affrontandolo a livello aziendale. Pertanto la nostra scelta è di destinare già nel contratto nazionale tutto l'accessorio (10% della massa salariale) alle situazioni di criticità da rilevare a livello locale, ed in via prioritaria alle guardie notturne e festive, alle pronte disponibilità, all'assistenza domiciliare dei medici del territorio e dei veterinari, ed ai Dipartimenti di Emergenza-Urgenza. La nostra piattaforma sta raccogliendo numerose adesioni da parte dei

medici ospedalieri che non vogliono partecipare alla corsa verso i turni di guardia notturni, soprattutto oltre le 38 ore in libera professione aziendale, e dai medici del territorio e dai veterinari che dovrebbero rinunciare ad

oltre il 20% di aumento (circa 50 euro mensili), perché destinato solo alle guardie notturne. Infine proponiamo di utilizzare il 10% che vogliamo conservare nel salario fondamentale, sia per mantenere l'obiettivo di una sostanziale parificazione del tabellare rispetto alla dirigenza pubblica, sia per incrementare il salario da destinare allo sviluppo continuo della professionalità. Quest'ultimo infatti deve rappresentare un sistema di valorizzazione, professionale ed economica, dei Dirigenti, attraverso un percorso aperto di Sviluppo Continuo Professionale (SCP) ed una coerente crescita della retribuzione, a cui avranno accesso tutti i dirigenti indipendentemente dagli incarichi dirigenziali affidati. Adesso si tratta di aprire un intenso ed aperto confronto negli ospedali e nei servizi territoriali, che consenta di illustrare al maggior numero possibile dei medici e di veterinari le nostre proposte, che si possono ritrovare anche all'interno del nostro sito [www.fpcgil.it/medici.htm](http://www.fpcgil.it/medici.htm).

planeta giustizia

per **una giustizia**  
al **servizio** della **democrazia**



**L'** Di Antimo De Col\*  
iniziativa della Funzione Pubblica CGIL della Lombardia sui temi della giustizia ha registrato un notevole successo di partecipazione (oltre 300 gli operatori presenti), a conferma della reale necessità di discutere, di confrontarci e di denunciare con forza le condizioni di precarietà, di instabilità e di disagio che i lavoratori del settore vivono. L'incontro fa parte delle iniziative messe in campo nell'ambito del di-

battito congressuale della CGIL, al quale la nostra categoria ha voluto contribuire confermando l'importanza e la difesa del lavoro pubblico come garanzia dei diritti democratici e di tutela delle libertà dei cittadini. Significativa è stata anche la concomitanza dell'iniziativa con la discussione e l'approvazione in Parlamento della cosiddetta "legge Cirielli", una scelta che rappresenta un messaggio forte e chiaro sulla necessità di una giustizia che non si occupi ancora una volta dei soliti noti, ma che la-

vori in modo trasparente per il bene della collettività a garanzia della difesa della democrazia e della salvaguardia delle libertà. Il dibattito è stato caratterizzato dalla denuncia dei mali che affliggono il Palazzo di giustizia milanese, tra i quali spiccano le carenze drammatiche dell'organico, che ammontano a 380 unità, il costante ricorso al lavoro precario e non garantito, tutti fattori che impediscono di far fronte con coerenza ed efficienza all'aumento considerevole dei carichi di lavoro sia

dal punto di vista quantitativo che qualitativo. Solo il senso etico degli operatori del settore ha sinora impedito la paralisi del sistema, ma gli interventi annunciati dal ministro Castelli, che riducono ulteriormente gli strumenti a disposizione degli operatori, come, per esempio, quelli informativi, rischiano di provocare ulteriori ritardi nello svolgimento del lavoro che non possono non incidere negativamente sui diritti degli utenti. A ciò si aggiunga l'ipotesi di imminenti processi di esternalizzazione o

privatizzazione di servizi connessi con l'esercizio della giustizia e la decisione del ministero di Giustizia di continuare a bloccare i processi di riqualificazione. Per tutte queste ragioni le lavoratrici e i lavoratori della giustizia hanno partecipato in modo massiccio allo sciopero generale del 25 novembre, dando così voce a un malessere che non può continuare ad essere ignorato.  
\* Segretario regionale FP CGIL Lombardia

dal mondo

**NO alla direttiva BOLKESTEIN dopo il VOTO in commissione**

**P** Di Enzo Bernardo  
urtroppo siamo stati facili profeti. Dopo la manifestazione del 15 ottobre non ci avevano rassicurato le parole di chi anticipava improbabili miglioramenti della direttiva Bolkestein. Per questo il segretario generale della FP CGIL, Carlo Podda e il segretario generale della CISL FPS, Rino Tarelli, nei giorni scorsi avevano scritto una lettera (che pubblichiamo di seguito) agli eurodeputati italiani componenti della Commissione mercato interno per invitarli alla difesa dei servizi pubblici e dei diritti dei lavoratori e dei cittadini. La direttiva sui servizi nel mercato interno è stata invece approvata il 22 novembre 2006, nella sua versione più liberista, dalla Commissione mercato interno del

Parlamento Europeo. La maggioranza di centro destra (Partito popolare, liberali e destra) ha persino respinto le già piuttosto blande ipotesi di compromesso studiate dalla relatrice socialista Evelyn Gebhardt. Il risultato è pessimo e il testo della direttiva è persino più pericoloso del testo iniziale. Infatti la ferrea volontà di mantenere i servizi di interesse economico generale nel campo di applicazione della direttiva chiarisce, una volta per tutte, l'interesse a immettere e confermare nella prospettiva delle liberalizzazioni e delle privatizzazioni i servizi pubblici e quelli di pubblica utilità. Non avendo mai voluto affrontare la definizione di "servizio di interesse generale" la Commissione ha voluto chiaramente indicare, assieme alla Corte di giustizia, la massima ampiezza del termine "economico", in modo che in

esso si possano inserire sia beni comuni come l'acqua sia servizi pubblici come la sanità, e i servizi sociali. Questo purtroppo dimostra che senza una legislazione quadro europea a difesa dei servizi pubblici in Europa non può essere accettata una regolamentazione attraverso la direttiva Bolkestein. Tutto ciò è aggravato dalla volontà di mantenere il principio del paese d'origine. La sconfitta in Commissione mercato interno dimostra che questo principio non può essere temperato. È infatti antitetico al principio dell'armonizzazione e come tale di base proprio su forme inaccettabili di discriminazione. Oltretutto, dopo il caso Vaxholm, è ormai chiaro che la legislazione del lavoro è nell'obiettivo della Commissione. Escluderla oggi non garantisce, una volta che il principio del paese d'origine sia stato afferma-

to, che non venga reintegrata domani. La CES ha condannato fermamente il risultato della votazione. Per quanto ci riguarda, assieme alla Federazione Sindacale Europea dei Servizi Pubblici, continuiamo a sostenere che questa direttiva, nelle sue forme attuali e, ancor di più, dopo il voto del 22 novembre, debba essere ritirata. Ora, e non dopo la sua approvazione dal Parlamento europeo. Occorre metter in capo il massimo della mobilitazione da parte della CES, della FSESP, dei sindacati nazionali, del Social Forum Europeo e dei movimenti per impedire che venga approvata una direttiva come questa, che, sulla base dell'ideologia del mercato, mette a rischio l'intera costruzione dell'Europa sociale e la stessa credibilità dell'Unione Europea verso i suoi cittadini.

**IL TESTO DELLA LETTERA**

Le scriviamo per esprimerle la nostra preoccupazione circa la posizione che la Commissione per il Mercato interno prenderà il 22 Novembre riguardo i servizi pubblici. Noi crediamo, in coerenza con i deliberati congressuali della Federazione Sindacale Europea dei Servizi Pubblici, che l'attuale proposta di direttiva sui servizi dovrebbe essere ritirata. Questo per due ragioni di fondo: il permanere, all'articolo 16, del principio del paese d'origine e per il rischio che la direttiva introduce di un incontrollabile indebolimento dei servizi pubblici, anche in forza della sottrazione di autonomia degli enti locali che si realizzerebbe. Per quanto riguarda il suddetto principio del paese d'origine pensiamo debba essere cancellato, come peraltro già affermato dalla Confederazione Europea dei Sindacati, perché indebolirebbe la tutela dei lavoratori, perché produrrebbe dumping sociale, perché rischierebbe di aumentare la sfiducia nelle istituzioni europee tra i cittadini dell'Unione. Ogni nuova proposta dovrebbe essere, invece, preceduta da una direttiva quadro che identifichi con chiarezza funzioni, ruolo e standard di qualità dei servizi pubblici nell'Unione Europea, (sia per i servizi di interesse generale sia per quelli di interesse economico generale). Comunque, dato che la Commissione ha rifiutato di fare questo, noi Le vorremmo chiedere di sostenere quegli emendamenti alla direttiva che rispondono alle nostre preoccupazioni e di respingere quelli che accentuano i pericoli da noi evidenziati. Tra questi ultimi l'emendamento consolidato 1 presentato dal PPE, ALDE e UEN, recita che " la direttiva copre solo i servizi di interesse economico generale che corrispondono ad una attività economica". Il (nuovo) "consideran-



do" 8°, infatti, è basato su una falsa premessa politica. Come possono gli autori asserire che dopo due anni di consultazione, il Libro Bianco sui servizi di interesse generale non sia in grado di fare una distinzione tra servizi di interesse generale, SIG e servizi di interesse economico generale, SIEG? Infatti la successiva elaborazione del Libro Bianco afferma piuttosto che "È quindi essenziale esaminare prima di tutto cosa può essere riconosciuto come attività economica e come questo concetto deve essere applicato..." Questo sottolinea il fatto che noi abbiamo bisogno di una direttiva quadro sui servizi di interesse generale che chiarisca l'estensione, i limiti e le eccezioni a cui si applica la legislazione europea sulle "attività economiche" e ciò illustra che non esiste

un consenso su cosa costituisca o meno un servizio di interesse generale in opposizione a quello economico. L'urgenza di una autonoma ed efficace iniziativa europea sui servizi di interesse generale è sottolineata dal fallimento del Trattato Costituzionale. La Commissione ha affermato che "la futura entrata in vigore del trattato costituzionale e del proposto articolo III-6 della Costituzione forniranno un'altra eventuale base giuridica che integrerebbe quelle già esistenti". La Commissione usa questo come un pretesto, e perciò "ritiene quindi opportuno allo stato attuale non presentare una proposta". Il fallimento del Trattato comporta che la questione di una direttiva quadro sui servizi di interesse generale debba perciò essere affrontata ora, per poter realizzare una Europa sociale basata sul principio dell'armonizzazione verso l'alto dei diritti. Per quanto riguarda la difesa dei servizi pubblici noi Le chiediamo di sostenere l'emendamento di compromesso 2 che esclude i SIG/SIEG dall'ambito della direttiva (con una chiarificazione di accompagnamento) nel considerando: "La presente direttiva non si applica alle attività seguenti... i servizi d'interesse economico generale e i servizi d'interesse generale quali sono definiti dagli Stati membri". Per questo Le chiediamo al prossimo incontro della Commissione per il Mercato Interno di votare contro il principio del paese d'origine, contro l'emendamento consolidato n. 1 ed in favore dell'emendamento di compromesso n. 2 nella sua interezza. Solo in questo modo si potrà garantire le qualità future dei servizi pubblici in Europa, come principio base di una Unione Europea fondata sui diritti e su elevati standard sociali.

Carlo Podda, segretario generale della FP CGIL  
Rino Tarelli, segretario generale CISL FPS

razione di guerra al mondo del lavoro e ai suoi diritti. In particolare, è utile ricordare che il sistema delle autonomie locali garantisce l'erogazione del 70% dello stato sociale ed è facile immaginare le ricadute pratiche sulla vita dei cittadini. A questo proposito voglio citare solo alcuni dati sui tagli delle precedenti Finanziarie: -13% per i servizi all'infanzia; -11% per i servizi agli anziani; -11% per il personale; -24% per la manutenzione delle città. A questi dati va aggiunto l'aumento generalizzato delle tariffe, un combinato disposto che fa sì che un quinto dello stato sociale venga pagato dalle famiglie. La Finanziaria 2006 conferma l'accanimento di questo Governo nei confronti delle autonomie locali, limitandone ulteriormente la capacità di spesa del 6,7% rispetto a quella del 2004.

In termini di funzioni la penalizzazione del sistema è così quantificabile: -117 ml. di euro per la polizia locale e la sicurezza; -300 ml. per la scuola e l'istruzione; -120 ml. per la

cultura; -525 ml. per viabilità e trasporti; - 686 ml. per territorio e ambiente. Una vera e propria macelleria sociale che colpisce anche i contratti dei dipendenti degli Enti Locali. Infatti, per quel che riguarda il contratto della dirigenza, a distanza di ben cinque mesi dalla sottoscrizione dell'accordo, il Governo non ha ancora predisposto gli atti per renderlo esigibile, mentre per i dipendenti non dirigenti, nonostante sia stata predisposta da settimane la direttiva, il Governo la tiene chiusa nei cassetti dei ministeri impedendo, di fatto, l'avvio della trattativa.

**La cosiddetta devolution è stata definitivamente approvata. Da oggi siamo tutti più federalisti, compreso il sistema delle autonomie locali?**

La devolution approvata in Parlamento è l'ultimo atto di un Governo che a chiacchiere ha sempre detto di sostenere i territori e, nei fatti, ha sempre agito per drenare risorse al si-

stema delle autonomie locali. Accostare la devolution al federalismo è un'operazione demagogica e disonesta sotto il profilo intellettuale. Per federalismo, infatti, si intende lo spostamento di competenze dallo Stato ai livelli istituzionali più vicini ai cittadini, al fine di leggere i loro bisogni e dare loro risposte adeguate all'interno di un sistema di regole e di diritti di carattere universale.

La devolution proposta dal Governo, invece, è esattamente il contrario: competizione territoriale su un insieme di diritti di carattere universale come sicurezza, istruzione e sanità. Se a ciò si aggiungono i tagli agli enti locali previsti da questa Finanziaria, è impossibile non vedere che siamo di fronte a un immenso imbroglio.

Con la grande riuscita dello sciopero del 25 novembre non solo abbiamo detto un "no" forte e chiaro alla politica scellerata di questo Governo, ma abbiamo anche indicato un'alternativa in grado di riprogettare il Paese.



da questa Finanziaria - di valorizzare il ruolo della pubblica amministrazione nel nostro paese e, quindi, del lavoro pubblico. Non dobbiamo poi dimenticare che chiedendo di porre come tetto massimo per la contrattazione integrativa del 2006 quanto si è speso nel 2004, si impone, di fatto, una moratoria mascherata.

**Corre voce che il Governo intenda rinviare gli altri contratti al prossimo anno, a tre mesi dalla scadenza elettorale, con evidenti intenti propagandistici.**

La tentazione, o la decisione, di far arrivare i soldi nella busta paga il più possibile a ridosso delle elezioni, è una manovra destinata all'insuccesso perché i lavoratori hanno compreso bene qual è la politica perseguita dal Governo e non si faranno abbindolare. La verità è che il Governo Berlusconi ha scelto deliberatamente di scaricare sui rinnovi contrattuali pubblici la difficoltà di rispettare i parametri imposti dalla UE e dal FMI che, per quel che riguarda il rapporto tra Pil e deficit, nel 2006 sarà intorno al 4,3%.

**La Finanziaria in discussione prevede anche un taglio del 40% della spesa per i contratti a tempo determinato, cui si somma il divieto di rinnovare o prolungare le collaborazioni.**

E questo comporterà che un numero che va da 70 mila a 100 mila posti di lavoro spariranno. Avremo così un numero mai visto di nuovi disoccupati nei primi mesi dell'anno, che il sindacato non lascerà soli, ma che rappresentano un problema sociale enorme. La manifestazione che abbiamo te-

nuto a Roma il 23 novembre, che ha visto la partecipazione di alcune migliaia di lavoratori precari, è una prima risposta ad una politica che intendiamo contrastare in tutti i modi. Questa espulsione, insieme ai processi di esternalizzazione che puntano a ridurre la presenza della pubblica amministrazione a favore di interessi privati e a scapito della qualità, della quantità e dei costi dei servizi che vengono erogati ai cittadini, produrrà un notevole abbassamento della copertura reale del sistema di Welfare.

La grande riuscita dello sciopero generale del 25 novembre, che per la nostra categoria è stato dell'intera giornata, rappresenta un'altra tappa di un conflitto di cui il Governo porta tutta intera la responsabilità.

È inutile sottolineare che i lavoratori del pubblico impiego saranno ancora una volta in prima fila nel caso in cui lo scontro dovesse inasprirsi a causa dell'atteggiamento arrogante e di chiusura di un Esecutivo che nega i diritti dei lavoratori.



## sportello diritti

a cura di Carla Maria Ricci

# Alcuni quesiti su **Interruzione Ferie** in **Sanità**, **Part-time** nei **Vigili del Fuoco** e **"Banca Ore"** nei **Ministeri**

**Lavoro presso una Azienda ospedaliera e per motivi di servizio ho dovuto interrompere le ferie. Ho diritto ad essere rimborsata per le spese sostenute? Ed entro quanto tempo posso usufruire dei giorni restanti?**

Il contratto della Sanità prevede all'art.19 (CCNL 1994/1997) che, in caso di interruzione o sospensione per motivi di servizio delle ferie già in godimento, il dipendente ha diritto, dietro presentazione della documentazione, al rimborso delle spese di viaggio per il rientro in sede. Ha diritto anche all'indennità di missione per la durata dei viaggi. Ha diritto, infine, sempre dietro presentazione della documentazione, al rimborso delle spese anticipate per il periodo di ferie non godute. Le ferie vanno fruito nel corso di

ciascun anno solare. Ma il comma 11 dell'art. 19 prevede che, nel caso di inderogabili esigenze di servizio che non abbiamo premesso di usufruire delle ferie, queste debbano essere fruito entro il primo semestre dell'anno successivo.

**Sono un vigile del fuoco e vorrei avere chiarimenti in merito alla possibilità di usufruire della riduzione dell'orario di lavoro, il cosiddetto "part-time"?**

Nell'art. 13 del Contratto nazionale 1998-2001 si dichiara che "il rapporto di lavoro a tempo parziale non trova applicazione nei confronti del personale del settore operativo e aeronavigante del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco".

**Sono un dipendente ministeriale e**

**vorrei avere chiarimenti sull'utilizzo della "banca delle ore"?**

La "banca delle ore" - regolamentata con l'art. 27 del contratto nazionale dei Ministeri 1998/2001 - è uno strumento operativo che permette una gestione flessibile dell'orario di lavoro dei dipendenti.

Il meccanismo permette l'accantonamento su un conto individuale delle ore di prestazione di lavoro straordinario, o nel caso di rapporto di lavoro part-time, delle ore supplementari.

Possono usufruirne tutti i lavoratori assunti sia a tempo indeterminato che determinato, che svolgano la loro attività sia a tempo pieno che a part-time.

Nella "banca delle ore", su richiesta del lavoratore confluiscono o, meglio, vengono depositate, tutte le

ore di prestazione di lavoro straordinario o supplementare debitamente autorizzate. Le ore accantonate possono essere utilizzate entro l'anno successivo a quello di maturazione.

Il lavoratore può scegliere di usufruire o di riposi compensativi oppure può chiedere che le ore di lavoro straordinario siano retribuite. Nel caso in cui si preferisca usufruire delle ore accumulate sotto forma di riposi compensativi, l'amministrazione deve renderne possibile l'utilizzo tenendo conto delle esigenze di servizio.

Le ore accantonate sono evidenziate mensilmente nella busta paga, mentre il pagamento delle ore straordinarie viene effettuato nel mese successivo alla prestazione.

**FP**telex

**Direttore responsabile:**  
Maria Grazia Bacchi

**Coordinatore tecnico:**  
Francesco Bassani

**Redazione:**  
Via L. Serra, 31 - 00153 Roma  
Tel. 06.58.54.43.52 - Fax 06.58.36.969

**In Internet Catalogo:** [www.fpcgil.it](http://www.fpcgil.it)

**e-mail:** [casaeditrice@fpcgil.it](mailto:casaeditrice@fpcgil.it)

**Proprietà** CASA EDITRICE EFFEPI S.r.l.  
Via L. Serra, 31 - 00153 Roma

**Presidente:** Zoia Pozzi

**Amm.re delegato:** Armando Ceccotti

**Abbonamento annuo:** € 10,00  
c/c postale n. 28705002 intestato a:  
Casa Editrice Effepi S.r.l.  
c/c Bancario n. 28500.03 c/o Banca Intesa BCI  
agenzia di Roma Trastevere, Via Orti di Trastevere, 14  
ABI 03069, CAB 05050

**Registrazione Tribunale di Roma n. 31 del 15/1/1985**

Chiuso in tipografia il 30 Novembre 2005  
Stampa: Grafica Romana srl